

UN LIONISMO EPIFANICO PER UNA REALTA' IN MOVIMENTO

di LUIGI ALTOBELLA

Fino a qualche tempo fa, quando mi chiedevano cosa fosse il Lionismo, io rispondevo con un interrogativo di Pasolini che, in un suo film, si chiedeva che cosa fossero le nuvole. Un interrogativo non retorico in quanto le nuvole sono tante e tanto diverse quanto sono gli occhi che le guardano, che le inseguono in cielo, che vogliono dare ad esse una forma, un senso di metafora o di concetto. Le nuvole sono fluttuanti e i nostri occhi spesso non fanno che rincorrerle come si rincorrono i sogni.

Naturalmente da Governatore non posso più dare risposte ironiche di questo genere anche se resto convinto che il paragone calza perché pure il concetto di lionismo può apparire diverso a seconda dei punti di vista; può sembrare nebuloso e fluttuante in alcuni momenti.

Scherzi a parte, certamente quello lionistico è un fenomeno collettivo come tanti altri ed è a tutti nota la tendenza generale a definire i "fenomeni collettivi" come

qualche cosa che non ha niente a che fare con le istituzioni e quindi a differenziarle dai "fenomeni istituzionali". Ma i sociologi ci insegnano che esistono due

tipi di fenomeni collettivi: quelli di aggregato e quelli di gruppo. I fenomeni collettivi di aggregato sono caratterizzati dal fatto che una molteplicità di persone si comporta nello stesso modo: tipici esempi di fenomeni collettivi di aggregato sono il panico, un boom speculativo, una moda, ecc. Ma questi processi collettivi sono caratterizzati dal fatto che ogni individuo, pur comportandosi in modo uguale agli altri, agisce in realtà solo per se stesso. E questo non è certamente il caso di noi Lions. Al contrario, nei fenomeni collettivi di gruppo si produce una interazione dei soggetti che ne fanno parte e della loro

che sulla scena sociale appaiono nuovi protagonisti collettivi. Questo è il caso di noi Lions: primo fenomeno collettivo di gruppo è il Club, l'insieme di tanti Club va a costituire un fenomeno di più vasta portata. Chiarito questo, conviene anche chiarire come il Lionismo possa essere definito solo un'associazione e non un movimento. Mi spiego meglio: inteso in senso sociologico, un movimento deve necessariamente avere in se un progetto (quasi sempre frutto di una elaborazione ideologica) e quindi una durata limitata nel tempo. Il movimento infatti può avere solo due sbocchi: può riuscire nel suo intendo



solidarietà. In questo caso ciascuno dei partecipanti al processo collettivo instaura un nuovo tipo di solidarietà con gli altri partecipanti al processo stesso facendo si

(e quindi si istituzionalizza) oppure può fallire nel suo intendo (e quindi si scioglie). In tutti e due i casi il movimento si esaurisce. Il Lionismo invece, proprio

Dalla relazione del Governatore all'Incontro Programmatico Distrettuale

Nei fenomeni collettivi di gruppo si produce una interazione fra i soggetti che ne fanno parte. Ciascuno dei partecipanti al processo collettivo instaura un nuovo tipo di solidarietà con gli altri partecipanti ...

2° INCONTRO PROGRAMMATICO

perché non è un movimento
va avanti da molti decenni
nella sua azione. Ma quale
azione?

Un'azione che ha quattro
presuppo-



Si avverte oggi,
sempre con più insistenza,
una forte esigenza di cultura
che si fonda appunto sui
valori dell'uomo ...

sti fondamentali:

- i valori
- le norme
- la motivazione
- i mezzi.

I valori sono i principi ordinatori del sistema sociale; le norme sono le modalità con cui i valori vengono realizzati in procedure; la motivazione è il fattore mobilitante individuale; i mezzi sono le risorse con cui le cose debbono essere portate a termine.

Ebbene io voglio sottolineare soprattutto il primo di questi quattro punti. Infatti non mi pare la sede né il momento di parlare di mezzi (che purtroppo sappiamo essere scarsi e frutto del nostro autofinanziamento), né di norme che vengono stabilite e modificate nei congressi internazionali o comunque ai livelli più alti della nostra organizzazione;

né di motivazione della quale basti dire che, essendo un fattore individuale, chi non la dovesse possedere farebbe bene a non entrare nella nostra Associazione o ad uscirne al più presto.

A proposito di valori, debbo ricordare che si avverte oggi, sempre con più insistenza, una forte esigenza di cultura che si fonda appunto sui valori dell'uomo. Per

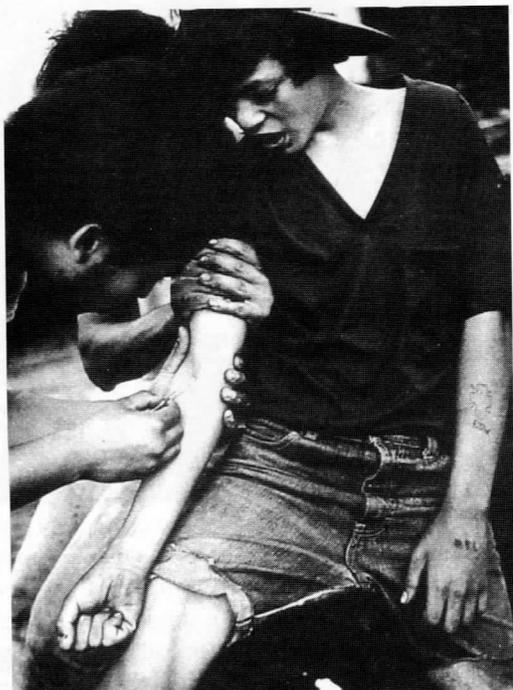
capire il significato di questa ricerca morale bisogna risalire al fenomeno del pessimismo che da qualche tempo incombe sulla cultura mondiale. E non si tratta solo di pessimismo legato a difficoltà di natura

economica o alla minaccia di guerre, ma di un pessimismo più profondo che trova le sue radici nella stessa vita umana. Tutti gli aspetti negativi della vita come il dolore, il male, la violenza, l'ingiustizia, sono ormai al primo posto nei pensieri della gente.

In verità, già nella prima metà dell'ottocento, Schopenhauer, elaborando la sua visione pessimistica, diceva fra l'altro che la vita dell'uomo non fa che oscillare tra il dolore dei bisogni inappagati e la noia dell'appagamento raggiunto. Non venne preso sul serio. La società infatti propendeva verso l'ottimismo grazie a quel positivismo che esaltava la scienza ed affermava la perfetta razionalità dell'ordine cosmico governato da quelle leggi che lo rendevano garante della sopravvivenza e della felicità del genere umano. Questa concezione consentiva all'uomo le speranze più rosee: la letteratura, l'arte, il linguaggio del tempo erano imbevuti di questa speranza che provocava anche la scarsa considerazione dei mali presenti, ritenuti trascurabili.

Ebbene oggi, da più parti, si tende a riconsiderare il pessimismo di Schopenhauer. La perfetta razionalità dell'ordine cosmico è messa in discussione dalla stessa scienza, la sopravvivenza dell'umanità è continuamente in pericolo, fame e miseria dominano ancora una parte del mondo. Anche nei paesi ricchi la delinquenza, il terrorismo, la droga

provocano malessere profondi che non si riesce a guarire. Noi italiani inoltre dal dopoguerra ad oggi abbiamo sperimentato anche il fallimento di un forma di messianismo che indicava nel raggiungimento del benessere la soddisfazione di tutte le esigenze dell'uomo. Non per niente George Bernard Shaw ha detto:



Anche nei paesi ricchi la delinquenza, il terrorismo, la droga provocano malesseri profondi che non si riesce a guarire.

“vi sono due tragedie nella vita: una è di non ottenere ciò che si desidera; l'altra è di ottenerla”.

Il cosiddetto “sviluppo” si è quindi rivelato insufficiente per l'uomo e dobbiamo ora tentare di recuperare questo sviluppo come crescita dell'uomo stesso in senso totale. Dobbiamo puntare cioè sulla qualità dei valori. E da questo

viene chiara l'importanza che può avere il lionismo giacché l'emergenza della domanda etica non si svolge in senso astratto, ma richiede nuovi modelli di comportamento.

Noi siamo la più grande e numerosa Associazione di servizio al mondo. Siamo un milione e mezzo circa di persone che si raccolgono all'insegna esclusiva della buona volontà per operare disinteressatamente ed in piena libertà a favore del prossimo. Siamo stati i precursori, in tempi in cui all'egoismo si opponeva solo la mano tesa della carità, di una evoluzione del pensiero umano verso forme che tendono a creare condizioni per una migliore qualità della vita. Oggi in Italia vi sono circa dieci milioni di cittadini iscritti alle migliaia di associazioni che si occupano del disagio sociale, di anziani e di bambini, di tossicodipendenti e handicappati, di malati e di emarginati. Un vero esercito che chiede spazio alla società responsabile in nome della

tutela di bisogni collettivi. La società è cambiata; le certezze sono entrate in

solidarietà. Non per niente la nostra etica recita “essere solidali con il prossimo

mediante l'aiuto ai deboli, i soccorsi ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti”. Ma noi dobbiamo sforzarci di capire che questa solidarietà deve rappresentare il mezzo e non il fine, il nostro inestimabile patrimonio etico da porre al servizio della collettività. Noi dobbiamo

continuare ad essere artefici e promotori di una cultura umana in cui l'uomo è il valore supremo; di una cultura del senso cioè guidata da una visione delle finalità ultime e non soltanto dell'utilità immediata; di una cultura solidale; in definitiva di una cultura etica. Ma questa cultura, oggi, deve richiamare non tanto a fatti spontanei, ma ad un impegno razionale e sistematico delle energie di cui disponiamo. Indicatori della sua validità ed incidenza sono l'organi-

crisi; nuove forme associative sostituiscono i modi abituali di partecipazione alla vita politica e sociale. È tempo quindi che noi Lions ci poniamo il problema di affrontare queste trasformazioni in corso e indaghiamo sulle possibilità effettive della nostra azione. E prima o poi la nostra analisi deve passare dalla società attuale a quella futura che oggi, per la crisi di quei valori prima ricordati, ci appare un albero senza rami.

Nei confronti di questo multiforme mondo del volontariato, noi abbiamo il diritto-dovere di reclamare un posto importante, che ci viene riconosciuto da tutti coloro che hanno avuto modo di essere coinvolti nelle nostre esperienze, ma che spesso né le altre organizzazioni, né tantomeno i mezzi di comunicazione di massa, sono propensi a concederci. Questo è lo scotto che stiamo pagando per il lodevole principio di agire in silenzio.

Il nostro principio ispirativo, come ormai tutti sanno, è la



Siamo stati i precursori di un'evoluzione del pensiero umano verso forme che tendono a creare condizioni per una migliore qualità della vita.

Noi dobbiamo sforzarci di capire che questa solidarietà deve rappresentare il mezzo e non il fine, ...



2° INCONTRO PROGRAMMATICO

cià delle manifestazioni e soprattutto la condivisione da parte della collettività di tali aspirazioni e realizzazioni.

In una società variamente articolata come la nostra, ecco allora che la vocazione al servizio dei Lions, ispirata dalla solidarietà, deve tradursi in atti che sposino:

- la partecipazione
- la responsabilità
- la rappresentatività.

Questi sono i tre cardini fondamentali su cui ci dovremo confrontare, i tre punti chiave che richiedono il nostro impegno, le basi da cui partire per superare la crisi sociale, le crescenti difficoltà, le disfunzioni, le illegalità, le inadeguatezze dal mondo di oggi.

I Lions sono consapevoli dei propri limiti, ma nella drammatica situazione del mondo contemporaneo, possono e devono dare i principi e gli orientamenti indispensabili per la retta organizzazione della vita sociale, per la dignità della persona umana e per il bene comune. Ma per costituire un punto di riferimento per le Istituzioni, è necessario che l'Associazione dei Lions assuma rilevanza, in relazio-

ne alla sua effettiva rappresentatività di interessi gene-



Noi non possiamo pertanto ignorare gli strumenti di partecipazione diretta del cittadino alla gestione della cosa pubblica attuati nelle forme previste dagli statuti comunali. Noi siamo convinti che la crescita di una città passi necessariamente attraverso una politica di qualità, ricca di idee, posizioni, proposte; una politica che elevi il dialogo tra le parti a strumento di lavoro, ed il grado di coinvolgimento di tutti i cittadini ad unità di misura del consen-

I Lions sono consapevoli dei loro limiti, ma nella drammatica situazione del mondo contemporaneo, possono e devono dare i principi e gli orientamenti indispensabili per la retta organizzazione della vita sociale.

Per realizzare questo occorre ... una migliore visibilità dell'Associazione attraverso l'istituzione di un Ufficio Stampa permanente

so sociale, nella continua ricerca di una sintesi, punto di approdo delle migliori energie ed esperienze. Noi dobbiamo entrare nel merito delle più importanti questioni, con la consapevolezza di voler fornire un contributo alla crescita complessiva. Per far ciò abbiamo bisogno di mostrare all'esterno la nostra specificità e le nostre particolarità, senza alcuna pretesa di essere depositari di alcuna verità, ma consapevoli di essere una voce importante in un dibattito a più voci. Ritengo però che per realizzare questo occorre continuare a dotarsi di strutture nuove e diversificate come ad esempio:

- l'istituzione di commissioni di Club (o osservatori) per le politiche sociali,
- un sempre maggior coinvolgimento del Centro Studi che elabori piani di fattibilità e progetti esecutivi,
- una diversa risposta dei Clubs ai programmi distrettuali, superando finalmente la ristretta ottica dell'autonomia,
- una migliore visibilità dell'Associazione attraverso l'istituzione di un ufficio



stampa permanente,
- un potenziamento della formazione,
- infine un nuovo modello di sviluppo dell'Associazione. E su questo ultimo punto vorrei attirare particolarmente la vostra attenzione ricorrendo ad una pubblicazione sul volontariato di alcuni sociologi americani dell'Università dell'Ohio. Il lavoro (del 1993) si intitola "Costruire insieme le abilità della leadership" e propone, per le associazioni come la nostra, il metodo di sviluppo I.S.O.T.U.R.E.:

I - Identificare le opportunità di 'service' nei nostri programmi;
S - Scegliere il miglior individuo per ciascuna opportunità;
O - Orientare ciascun socio agli obiettivi del programma;
T - (Train)
Addestrare i soci (ove necessario) per rendere la loro esperienza un successo;
U - Utilizzare le capacità ed abilità di ciascun socio delegando responsabilità e autorità;
R - Riconoscere i contributi, sia grandi che piccoli, di ciascun socio;
E - (Evaluate)
Valutare sia i contributi di ciascun socio al nostro programma sia i contributi del nostro programma per appoggiare ciascun socio.

Naturalmente le indicazioni programmatiche di un Governatore distrettuale non possono prescindere dal programma del Presidente internazionale.

Il Presidente internazionale di quest'anno è un giudice (Howard Patterson Jr.), il suo simbolo è la bilancia con chiaro riferimento all'equilibrio e alla giustizia; il suo motto è "Orgoglioso

passato, luminoso futuro". Ebbene, per quanto riguarda l'equilibrio, sono fiero di aver un tantino preceduto il nostro Presidente (o forse dovrei dire con più umiltà di averne intuito il pensiero). Chi di voi era presente al Congresso Distrettuale di Vieste, ricorderà che, in un momento in cui nessuno di noi conosceva ancora il simbolo di Patterson, nel mio breve intervento di presentazione, ebbi a parlare di equilibrio e di rischio. In particolare dissi che a far parte di un'associazione come la nostra si può correre un rischio. O meglio l'accentuazione di un rischio che è



quello dell'uomo fra natura e cultura o, se preferite, fra

anima e corpo, intendendo per corpo tutto quanto di istintivo c'è nell'uno e per anima tutto quanto dovrebbe contrastare o bilanciare la sfera degli istinti con l'arma della cultura che rimane pur sempre la caratteristica fondamentale dell'essere umano. Il testo di questo mio intervento è stato pubblicato sul n. 5 della nostra Rivista (anno 1, giugno '97, pag. 12) al quale vi rimando.

Anche il motto del Presidente internazionale "Orgoglioso passato, luminoso futuro" merita un

breve commento.

L'orgoglioso passato è sotto gli occhi di tutti; le decisioni prese ed i programmi realizzati dai nostri predecessori hanno reso la nostra Associazione di servizio la più vasta del mondo. In campo umanitario (è stato ricordato a Philadelphia) siamo secondi solo alla Chiesa cattolica.

Ma è la promessa di un luminoso futuro che mi piace sottolineare perché si riflette sui giovani, uomini e donne, nel momento in cui si preparano ad assumere il posto che loro spetta nel mondo. Ottemperando ad uno degli scopi del lionismo "prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità" noi dobbiamo promuovere con orgoglio attività per aiutare i giovani a sviluppare le loro potenzialità per realizzare le loro aspirazioni impegnandoli nello sviluppo della loro società. Ritengo che non vi sia impegno più

lodevole per i Lions che quello messo in opera in favore dei giovani. Di qui i nostri programmi attraverso il Dipartimento Scuola e formazione giovanile, attraverso la commissione distrettuale Lions Quest - progetto adolescenza, gli scambi giovanili, l'attenzione ai Leo, il campo giovani Apulia. Di qui la mia esortazione a tutti i Clubs a voler prendere in considerazione il maggior numero di iniziative a favore dei giovani.

Cari amici, per passare da queste indicazioni programmatiche generali a qualche particolare, devo necessariamente fare riferimento all'organizzazione distrettuale di quest'anno.

Come avrete notato non si chiama organigramma; un termine forse un po' pretenzioso che ha sempre suscita-

... noi dobbiamo promuovere con orgoglio attività per aiutare i giovani a sviluppare le loro potenzialità per realizzare le loro aspirazioni ...

2° INCONTRO PROGRAMMATICO

to aspettative, desideri, delusioni, come se fosse la lista dei ministri della Repubblica.

L'organigramma, o meglio l'organizzazione distrettuale, come preferisco chiamarla io, non è questo e soprattutto non è, come ha detto più volte Sergio Maggi l'anno scorso, la lista di quelli che devono essere invitati sempre e per forza ai meeting.

Né tantomeno è un elenco di persone gratificate dal Governatore di turno. È un elenco di amici ai quali è stato chiesto di collaborare

affidato un compito specifico del quale devono rendere conto solo al Governatore e al gabinetto distrettuale.

L'elenco inizia con il delegato alle manifestazioni patriottiche e continua con il delegato al recupero e valorizzazione delle tradizioni regionali e quello agli affari sociali. È stato inoltre previsto un delegato per l'organizzazione di ogni incontro congressuale a partire da questo Incontro Programmatico, alla Conferenza d'Inverno, al Congresso Distrettuale di maggio, oltre al delegato

attività come i rapporti con le altre Associazioni di Servizio, i problemi delle adozioni a distanza, l'Università della terza età. Infine anche il tema di studio distrettuale è stato affidato ad un delegato avendo ritenuto di non sobbarcare di altro lavoro il Dipartimento, beni culturali già sovraccarico di impegni.

La seconda parte dell'organizzazione distrettuale è costituita dai Comitati (che sono nove come i Dipartimenti): vanno dal Comitato L.C.I.F. all'estensione, sviluppo soci, festa

dell'amicizia, rapporti con le istituzioni artistiche del Distretto, problemi degli anziani, rapporto con le Università, giornata del service, Lions Quest-progetto adolescenza. Il terzo ed ultimo settore è costituito dai Dipartimenti che sono più o meno rimasti strutturalmente invariati rispetto all'anno scorso.



E' un elenco di amici

ai quali è stato chiesto di collaborare in determinati settori nell'ottica del modello di sviluppo dell'Associazione...

in determinati settori nell'ottica del modello di sviluppo dell'Associazione ai sensi di quella lettera U dell'I.S.O.T.U.R.E. di cui abbiamo parlato prima che, come ricorderete, significa: "Utilizzare le capacità ed abilità dei singoli delegando responsabilità ed autorità". Ebbene l'organizzazione distrettuale di quest'anno è divisa in tre settori (oltre naturalmente al Gabinetto distrettuale e al Centro Studi):

- Delegati del Governatore,
- Commissioni distrettuali,
- Dipartimenti.

I delegati del Governatore sono Lions ai quali è stato

alla segreteria di tutte le manifestazioni.

A proposito delle attività di servizio, ho avvertito la necessità di un delegato alla loro programmazione pur nel rispetto dell'autonomia gestionale dei Clubs, mentre ogni singolo service distrettuale ha un punto di riferimento in un suo delegato. Il Progetto Albania non viene più considerato un service distrettuale perché è ormai operante la Fondazione, ma è previsto un delegato ai rapporti con la Fondazione stessa.

Affidati a singoli delegati sono inoltre alcune delicate

Questi dipartimenti infatti hanno avuto successo ed hanno permesso al loro interno l'elaborazione di programmi, di proposte, di attività scaturiti da indicazioni di persone competenti e dal confronto di esperienze diverse. Non potevano esaurire il loro compito in un anno per cui anche il mio programma è affidato per una certa parte a questi dipartimenti che sono coordinati quasi tutti da Past Governatori o comunque da amici competenti nei settori loro affidati.

Scorrendo il testo di questa organizzazione distrettuale

penserete che vi è troppa carne a cuocere, come si suol dire. Io ritengo di no. Riusciremo nei nostri intenti se sapremo avere coraggio e superare le eventuali difficoltà con intelligenza. Vi racconto a questo proposito una favola orientale.

Alcune rane stavano sedute su di un tronco che galleggiava in riva a un fiume. Improvvisamente il tronco fu catturato dalla corrente che lentamente prese a trascinarlo. Le rane, che non avevano mai navigato, erano incantate e interessate al tempo stesso. Dopo un po' una rana parlò e disse: "Questo tronco è proprio una meraviglia, si

muove come se fosse vivo". Una seconda rana allora disse: "No, amica mia, questo tronco, come gli altri, non si muove; è il fiume che scorrendo verso il mare ci porta via con se". Una terza rana infine intervenne dicendo: "Ciò che si muove è nelle nostre menti perché senza il pensiero non si muove nulla".

Ritengo che riusciremo a far muovere, nel senso di progredire sempre più, il tronco del nostro Distretto Apulia se sapremo usare le nostre menti. Naturalmente non abbiamo certezze di riuscire in tutto, ma speranze sì.

Del resto il pensiero filosofico moderno tende ad eliminare ogni sicurezza di intraprendere la strada non facile della verità. Tale pensiero si è esteso ad ogni aspetto della realtà contemporanea.

Piuttosto che ad una rigida certezza tramandata dalle esperienze precedenti, si guarda ormai a quella che è stata definita la 'epifania' di

una realtà sempre in rinnovamento e quindi carica di inquietudini, di verità da discutere e da analizzare di volta in volta alla luce di nuove condizioni culturali ed intuitive. Questo vale anche per la nostra Associazione ove sono in molti ormai ad

voglia fare una semplice analisi verbale. Il termine greco di 'epiphaneia' (che letteralmente vuol dire annunciazione di una cosa nuova) ha anche un suo complesso significato che coinvolge un rapporto del tutto particolare fra l'uomo



Alcune rane stavano sedute su un tronco che galleggiava in riva a un fiume ...

aver intuito una necessità di adeguamento. Si impone allora un pensiero lionistico 'epifanico' e questa espressione, che potrebbe suonare volutamente astrusa, diventa facilmente comprensibile non appena si

soggetto e la verità oggetto di conoscenza. Per lionismo epifanico si deve quindi intendere una posizione di ricerca critica del passato e di ottimistica aspettativa e fiducia nelle possibilità future.